

POLITICA

Livorno come Parma nel 2009? Naturalmente il Pd livornese fa tutti gli scongiuri, trema al solo pensiero di perdere il governo della città e in attesa del ballottaggio, la prima volta in 60 anni, il clima si fa sempre più incandescente. Domenica prossima è sfida a due fra il candidato sindaco dei democratici Marco Ruggeri e il grillino Filippo Nogarin, che potrà contare su una strana alleanza che va dalla Lega Nord a "Buongiorno Livorno", la lista di sinistra che al primo turno ha sostenuto Andrea Raspanti e che al ballottaggio ha deciso di stare con il candidato del M5S. Decisione però sulla quale non tutti nella coalizione di sinistra convergono. Infatti se la lista "Buongiorno Livorno" è decisa nell'appoggiare il candidato grillino, non la pensa allo stesso modo Rifondazione Comunista «mai con Grillo» dicono, dunque, libertà di voto ai propri elettori, a smarcarsi è anche il capalista di "Un'Altra Livorno", l'agente di polizia Luca Filippi, forte delle sue 500 preferenze, mentre "Amare Livorno" deve ancora decidere. Insomma Raspanti perde dei pezzi per strada, la sua scelta si inceppa già prima di partire e al ballottaggio si rompe il fronte della sinistra. Sulla pagina Facebook di "Buongiorno Livorno", inoltre, fioccano le divisioni sul candidato da appoggiare. Nogarin però può contare anche sul sostegno della storica missina Marcella Amadio, ora in Fratelli d'Italia, e di Ugo De Carlo, il magistrato cellino di "Votare per Cambiare - Fare per Fermare il Declino". Ancora non è chiara invece la posizione di Marco Cannito, candidato sindaco (6,3%) a capo della lista civica "Città diversa" «l'ago della bilancia siamo noi: decideremo però nei prossimi». È la stessa convinzione di Elisa Amato Nicotria, candidata sindaco (7,3%) di Forza Italia «scioglieremo la riserva a breve». I grillini così pescano nella destra e pensano di avere l'esca giusta per ripetere l'exploit di Parma.

Ma questa volta a differenza del 2012 il movimento pentastellato non è che scoppi di salute, anzi non è escluso che i livornesi possano far pagare al comico genovese la sua alleanza in Europa con il populista e xenofobo inglese Farage. Dicono che il loro obiettivo è di causare guai a Bruxelles. La stessa cosa starà pensando di fare a Livorno, Filippo Nogarin? Marco Ruggeri è convinto di sì e non si rassegna alla strana alleanza della lista di sinistra "Buongiorno Livorno" con Grillo. «Chi si professa di sinistra non può sostenere il candidato che in Europa si allea con l'estrema destra» dice il candidato sindaco del Pd. Il messaggio ha un destinatario inequivocabile e l'indirizzo va dritto nella direzione di Raspanti. «La scelta di domenica vale per i prossimi cinque anni» avverte Ruggeri.

LA STRANA ALLEANZA

Ma come è possibile che una parte della sinistra a Livorno, città storicamente rossa, pur di stare insieme al M5S vada a braccetto con la Lega Nord, gli ex missini e i cellini di Comunione e Liberazione? «Le ragioni dell'orientamento di voto condizionato (molto condizionato) al M5S, dal quale sono culturalmente e politicamente lontano, non sono personali. Sono politiche», spiega il candidato sindaco di "Buongiorno Livorno". Quindi si tratterebbe di una vera e propria alleanza politica. E i livornesi che al primo turno hanno votato Raspanti gli andrebbero ancora dietro? Lui pensa di sì, «siamo entrati nel tripolarismo» dice. Ma lo sa che le cose non tornano sul piano politico e non a caso «suggerisce agli elettori di orientare il loro voto verso Filippo Nogarin, ma condiziona questa indicazione in modo chiaro alla capacità del M5S cittadino di prendere le distanze dalla destra e dal centrodestra non solo sul piano formale degli apparentamenti ma anche su quello dei valori e dei contenuti».



Livorno, domenica si vota per il ballottaggio tra il candidato del Pd e quello del Movimento 5 Stelle

Livorno, M5S con la Lega a caccia di voti a sinistra

IL CASO

FIRENZE

Al ballottaggio contro il candidato Pd Ruggeri, il grillino Nogarin ottiene l'appoggio dell'ex missina Amadio. Spaccati i militanti di «Buongiorno Livorno»

E gli accordi di Grillo con l'Ukip di Farage non contano? «Dispiace che un candidato giovane e molto apprezzato come Andrea abbia sacrificato gli interessi di Livorno all'altare della politica vecchio stampo» osserva Ruggeri. Poi rispetto alla distinzione politica e culturale con i grillini spiega come il ragionamento di Raspanti sia «di un'ingenuità sorprendente quando afferma che il sostegno di Buongiorno Livorno è subordinato a una "presa di distanza" del M5S dalla destra. In primo luogo perché, come ho già detto, l'orientamento nazionale del partito è un altro, come

vediamo da questi giorni. In secondo luogo, ancora più importante, perché la somma dei voti di Nogarin e Raspanti al primo turno non è sufficiente a vincere le elezioni, l'unico modo per farlo è con i voti della destra. Quindi Raspanti, a meno che non voglia mettere in discussione la matematica, sta chiedendo ai suoi elettori di allearsi con la destra a Livorno, e con un partito alleato con l'estrema destra a livello nazionale».

Qui il Movimento 5 Stelle si attesta su numeri simili a quelli raggiunti a livello nazionale per le europee. Mentre il Pd, che alle europee in città ha rastrellato il 52,7%, nelle comunali si ferma al 39%. Ruggeri domenica parte dal 40% del primo turno, meno del 20% è la soglia del suo sfidante Nogarin.

Questi i numeri. «Sbagliare sindaco è una scelta quasi irreversibile» ribadisce Ruggeri e tanto per rispolverare un po' la memoria ricorda il caso Parma dove «Pizzarotti promise il blocco dell'inceneritore in campagna elettorale. Tutti sanno com'è andata. Alle Europee, il M5S ha preso il 35% in meno del Pd a Parma, e non è di certo un caso». Nogarin sa che la partita è difficile, chiama a raccolta i suoi e su Facebook lancia il «Ballottaggio Day» del 4 giugno. Per il gran finale è atteso Grillo. E a Livorno potrebbe arrivare anche il premier Renzi. Ma non è certo.

Forza Italia, tutti contro Fitto il «carrierista»

ROMA

Per selezionare la classe dirigente: gazebo o congressi provinciali e regionali? Per la leadership, al netto del sempiterno Silvio Berlusconi: un nuovo delirio imposto da lui o primarie di coalizione? Per le alleanze: riunire i moderati con Alfano e parte degli ex montiani e dei Popolari o saldare l'asse lombardo-centrico con la Lega lepenista? Per le riforme: capitalizzare l'ultimo tavolo importante a cui sono seduti o farlo saltare per un dividendo elettorale che potrebbe arrivare presto o nel remoto 2018?

A una settimana dal voto, sono tante le incognite che scuotono Forza Italia. Ma, sebbene minore, a tenere banco è il «caso Fitto»: fin dove vuole arrivare il

nuovo mister preferenze in partenza per Strasburgo nella sua sfida al leader e al cerchio magico? E soprattutto, cosa spera di ottenere? Ormai il muro contro muro con l'ex Cavaliere è frontale e difficilmente componibile. Fitto non è rientrato all'ovile (del silenzio) dopo molti avvertimenti.

Ieri ci ha provato anche Alessandro Cattaneo, prossimo responsabile con Toti del reclutamento di mille azzurri sul territorio. «Fitto è mosso da dinamiche personali» ha detto il sindaco di Pavia, in attesa di ballottaggio per il mandato bis. Mentre il capogruppo al Senato Paolo Romani, vero pezzo da novanta, lo striglia: «Prima era contro le primarie, se ha cambiato idea è un problema suo».

Il «ribelle» azzurro replica con l'argomento che gli sta più a cuore: negare

ipotetici complotti, assalti, trame o aggressioni a Silvio e all'unità del partito. «Spaccare Forza Italia? Creare nuovi gruppi parlamentari? Contatti con partiti dell'attuale maggioranza di governo? - trasecola lui - Solo veleni, bugie e falsità surreali. Ribadisco la volontà di contribuire a una discussione di fondo sia sul terreno dei contenuti sia su quello della riorganizzazione del nostro movimento. Una discussione centrata su criteri di trasparenza e partecipazione può solo far bene al futuro del centro-...»

L'attacco di Romani: «Se ha cambiato idea problema suo». Cattaneo: «Mosso da personalismi»

destra italiano». E conclude: «Il problema non sono io, ma il fatto che dobbiamo rimetterci in contatto con milioni di nostri elettori astenuti. Non rispondendo a Romani, che, con sprezzo del ridicolo, si è augurato che io non faccia come Alfano». Quanto a Cattaneo, «ha scelto, e me ne dispiaccio, la via di una polemica immotivata e infondata».

Qual è allora l'obiettivo dell'ex ministro, dato che le forze in campo sono impari? Non solo in eventuali primarie il candidato sponsorizzato da Berlusconi lo schianterebbe, ma dopo l'alleanza di Verdini con il cerchio magico, ha al suo fianco solo l'ala sudista (Carfagna, Romano, Polverini, Capezzone). Eppure, c'è chi giura che punti non a guidare la minoranza azzurra ma a diventare il primo coordinatore legittimato dal basso. Se non lo cacciano prima.

Grillo stronca i Verdi Becchi: «Basta sparare su Farage»

ROMA

Sabato ha pubblicato il regolamento di Ukip dove si spiega che il partito di Nigel Farage «lascia libertà di coscienza, e quindi di voto, agli alleati». Omettendo, non a caso, che tutti gli altri gruppi fanno lo stesso tranne il suo che espelle i dissidenti.

Ieri, per completare l'opera, Grillo ha pubblicato nel suo blog un post per dire che i Verdi europei non ci pensano proprio ad un'alleanza con i Cinque stelle. A riprova ha pubblicato una dichiarazione del copresidente dell'European Green party e deputato tedesco in Ue Reinhard Butikofer: «Grillo vuole l'Europa come comunità? Deve smetterla di prendere in giro le persone. Io non so cosa pensano i grillini perché il loro leader non permette agli altri di esprimere posizioni diverse. Se non sono d'accordo con Grillo, lo sfiducino e poi potremo parlare». Come dire: avete visto con chi vi volete alleare? I Verdi europei chiedono la mia testa ancora prima di cominciare.

Il leader dei Cinque stelle è in evidente difficoltà. In Europa è costretto a cercare alleanze perché altrimenti con 17 euro parlamentari è destinato, per questioni di regolamento interno, a non contare affatto nelle dinamiche di Bruxelles. L'unica alleanza che lui, e Casaleggio, vedono possibile è quella che il leader dell'Ukip inglese. Non tanto perché ne condividano le tematiche ma perché si tratta di due movimenti con lo stesso Dna antisistema. Ma la base del Movimento fa pressing perché a Bruxelles si cerchi l'alleanza con i Verdi con cui condividono almeno il 95 per cento dei punti del programma.

Grillo non ci pensa neppure e sa che questo passaggio con i suoi rischia di essere strettissimo. Le due anime principali del Movimento sono quella ambientalista e quella a sinistra. Che succederà quando la decisione sull'alleanza sarà sottoposta al giudizio della Rete? Che avranno mai da dirsi con un leader xenofobo, omofobo e misogeno come Farage?

Così ieri Grillo ha chiesto aiuto al professor Paolo Becchi. Che in un post dal titolo «In Europa per contare qualcosa», difende l'alleanza con Farage e attacca i giornali che «stanno partecipando al gioco al massacro contro il leader dell'Ukip per sparare a zero contro il M5S» e tentano di «dettarci l'agenda politica». Per Becchi, i Verdi, «con cui ci sarà l'occasione di lottare insieme su alcuni temi comuni», non sono un'opzione «credibile e praticabile». Per quattro motivi. Il primo è che M5S non si fa dettare «l'agenda da nessuno». Il secondo è che i Verdi nulla hanno fatto in questi anni per contrastare le politiche di austerità. Il terzo motivo è che «molti loro dirigenti ci hanno insultato prima delle elezioni. Il quarto è che Daniel Cohn-Bendit «ha appoggiato tutte le guerre NATO - Iraq, Afghanistan, Libia - e sarebbe stato pronto anche per la Siria».

Al contrario, Becchi si dilunga in difesa di Farage, respingendo le accuse di razzismo e omofobia. «L'UKIP ha un suo coordinamento LGBT che prende posizione regolarmente in materia di omofobia; Amjad Bashir, un cittadino musulmano nato in Pakistan, e Steven Woolfe, di origine afroamericana, ebraica e irlandese, sono due nuovi eurodeputati del partito di Farage ma ai giornali italiani non interessa». Sull'immigrazione, poi, la politica dell'Ukip «non è su base etnica o razziale, ma di protezione del lavoro e del welfare nazionale».

Sarà una santa alleanza.